

Ora, due giorni dopo era la Pasqua (14:1)

Ora, abbiamo seguito e ripercorso i passi di Gesù nel Vangelo di Marco, da domenica, con il Suo ingresso trionfale; lunedì, quando è tornato nel tempio e l'ha purificato; e martedì, quando è tornato ancora una volta e ha avuto a che fare con quelle domande, e poi i discepoli Gli hanno mostrato l'edificio e Lui ha detto: "Non sarà lasciata pietra su pietra"; poi è tornato sul Monte degli Ulivi, martedì sera, con i discepoli, e si è seduto lì e ha fatto queste profezie e queste predizioni sugli ultimi tempi. Ora "dopo due giorni", cioè due giorni dopo martedì, giovedì, "era la Pasqua". Ma il giorno, come abbiamo detto, iniziava alle sei della sera prima. Quindi, due giorni dopo martedì pomeriggio, il secondo giorno dovrebbe iniziare la sera del mercoledì; è allora che inizia il giorno. E così hanno avuto la Pasqua probabilmente il giovedì sera; ed è abbastanza probabile che Gesù sia stato crocifisso il giovedì anziché il venerdì. È difficile parlare di tre giorni e tre notti nella tomba con una crocifissione avvenuta il venerdì. Ma se fosse stato crocifisso di giovedì, sepolto prima che calasse il sole, perché non volevano che rimanesse appeso sulla croce durante il sabato; e poi, essendo giorni di festa, c'era un doppio sabato. È molto probabile che L'abbiano crocifisso il giovedì anziché il tradizionale venerdì. E questo ci dà i tre giorni e le tre notti. Ma è solo questione di speculazione. Se lo accettiamo, o lo rifiutiamo, non fa alcuna differenza. Un sacco di persone si fanno davvero molti problemi circa il giorno; e sono tutte prese dal giorno, e da tutti questi articoli e tutte queste tesi sul giorno; ma non è questa la cosa importante. La cosa importante è che Cristo è morto per noi. Questa è la cosa importante. E se sia stato di giovedì o di venerdì, non fa alcuna differenza per quanto riguarda la tua salvezza. Ecco perché non mi faccio problemi con queste cose. Così...

... due giorni dopo era la Pasqua e la festa degli Azzimi; e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di prendere Gesù con inganno e ucciderlo. Ma dicevano: "Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo" (14:1-2)

Ora erano determinati a prenderLo e a metterLo a morte. Ma c'era un giorno che volevano evitare a tutti i costi, e questo era il giorno della festa, il giorno della Pasqua. Ma non avevano loro il controllo; Gesù aveva il controllo. E in modo da adempiere il tipo, la figura, nell'Antico Testamento; in modo da adempiere la Sua missione come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; in modo da adempiere tutto il simbolismo dell'agnello pasquale dell'Egitto, era importante che fosse crocifisso nel giorno di Pasqua; così come è avvenuto. E quindi, Gesù è stato crocifisso proprio il giorno che loro volevano evitare; e di conseguenza, c'è stato l'adempimento dell'intera Festa della Pasqua. E così quando noi osserviamo la Pasqua oggi, non ricordiamo più la liberazione di Dio del Suo popolo dall'Egitto, ma ricordiamo la liberazione del Suo popolo dalla schiavitù del peccato, per mezzo dell'Agnello di Dio, il quale, con il Suo sacrificio, ha tolto il peccato del mondo.

C'erano tre importanti feste nel calendario giudaico, in cui gli uomini adulti, maschi, dovevano per legge presentarsi davanti al Signore: la festa della Pasqua, la festa della Pentecoste e la festa dei Tabernacoli. La festa della Pasqua, naturalmente, era in ricordo della liberazione di Dio dei loro padri dalla schiavitù in Egitto, per mezzo del sacrificio dell'agnello, l'agnello per la famiglia, lo spezzare il pane azzimo, non lievitato, il nascondere il pane spezzato. Tutta la festa della Pasqua in se stessa ha un simbolismo così affascinante. Perché spezzano il pane a metà? Perché lo nascondono e non lo portano fuori se non alla fine della festa? Di nuovo, durante le celebrazioni non è lì, ma poi, lo portano alla fine. Davvero un bellissimo simbolismo nella Pasqua; Gesù l'ha adempiuto.

La seconda festa principale nel calendario giudaico veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua, e così è stata chiamata Pentecoste: "pente" sta per cinquanta, cinquanta giorni dopo la Pasqua. Questa era la festa delle primizie, quando uscivano nei campi e mietevano un angolo del campo e raccoglievano le spighe del grano in covoni, e poi le offrivano come offerta agitata davanti al Signore. E prima di fare questa offerta agitata e questa festa delle primizie, della Pentecoste, non era permesso vendere niente del raccolto; non potevano mietere o vendere niente del nuovo raccolto se prima non avevano offerto le primizie a Dio. E così è stato abbastanza significativo che lo Spirito Santo sia stato riversato sulla chiesa in occasione della seconda festa giudaica, la festa della Pentecoste, mentre loro celebravano le primizie date a Dio. I primi frutti, le primizie, della chiesa e del ministero della chiesa si sono avuti quel giorno di Pentecoste, quando Pietro ha predicato l'Evangelo a quelli che erano lì riuniti, e duemila anime sono state aggiunte alla chiesa: la primizia del frutto che vediamo che sta continuando ad uscire oggi, mentre Dio continua a delineare un corpo per Gesù Cristo, la chiesa di Cristo.

Ora la terza festa giudaica, la festa dei Tabernacoli, era una festa in ricordo dell'opera miracolosa di Dio di preservazione dei loro padri nei lunghi quarant'anni in cui hanno vagato nel deserto, e del fatto che li ha portati nella Terra Promessa. "L'esperienza del deserto è finita. Stiamo entrando nel glorioso giorno promesso dal Signore". Ora questa particolare festa non ha ancora avuto il suo adempimento nel Nuovo Testamento, ma è abbastanza facile immaginare quale evento segnerà l'adempimento della festa dei Tabernacoli. Il lungo pellegrinaggio nel deserto è finito! Stiamo entrando nella gloriosa terra della promessa. Personalmente sono convinto che quando Gesù tornerà - e non tanto nel rapimento della chiesa, che potrebbe avvenire in qualsiasi momento - ma credo che quando verrà di nuovo per stabilire il regno di Dio sulla terra, che Lui verrà durante la festa dei Tabernacoli. Perché questo porterà a compimento la festa nel

nuovo patto che Dio ha stabilito per mezzo di Cristo. La festa della Pasqua si è adempiuta con la crocifissione, con la morte di Cristo, con l'Agnello di Dio immolato per i peccati del mondo. La festa della Pentecoste si è adempiuta con le primizie della chiesa avute con il riversamento dello Spirito Santo, la primizia di questa grande opera di Dio. Ma la festa dei Tabernacoli aspetta il suo adempimento, quando Lui tornerà per stabilire il regno di Dio, e ci libererà da questi anni di pellegrinaggio nel deserto, ed entreremo in quella gloriosa era del regno.

Così dicono: "Non durante la festa". Ma Gesù ha piani diversi.

Ora egli, trovandosi a Betania in casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, entrò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato di autentico nardo, di grande valore; or ella, rotto il vaso di alabastro, glielo versò sul capo (14:3)

Ora questo profumo era un profumo molto costoso. In genere veniva portato dall'India. E se tu venivi ospitato in una casa, quando entravi in quella casa, il padrone di casa spesso prendeva un po' di questo magnifico profumo, qualche goccia, e te lo metteva addosso, esattamente come fate voi, quando ne prendete un po' e ve lo mettete addosso. Almeno è così che fa mia moglie, non ne so molto di questo genere di cose. Io ho più un odore mascolino, immagino. Ma voi dosate con attenzione questa roba. Ma questa donna Glielo versa addosso; rompe il vaso e Glielo versa tutto addosso. Era così costoso! Non era qualcosa che si faceva normalmente, si dosava con molta attenzione. Ma lei Glielo versa tutto addosso.

E alcuni si sdegnarono fra di loro e dissero: "Perché tutto questo spreco di olio? (14:4)

Nel Vangelo di Giovanni ci viene detto che è stato Giuda a fare questa obiezione. E dice: "Non perché gli importasse dei poveri, ma perché lui teneva la borsa e rubava i soldi da questa borsa". E così dice: "Perché tutto questo spreco di olio? Si poteva vendere per più di trecento denari!". Ora un denaro era la paga di una giornata di lavoro di un operaio. Quindi questa era quasi

la paga di un anno, tre quarti della paga di un anno, il valore di questo profumo.

Poiché si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari e darli ai poveri" [cioè al povero Giuda!]. Ed erano indignati contro di lei. Ma Gesù disse: "Lasciatela fare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto una buona opera verso di me. Poiché i poveri li avete sempre con voi; e quando volete, potete far loro del bene [se volete, potete dare ai poveri in qualsiasi momento, saranno sempre intorno a voi]; ma me non mi avete sempre. Ella ha fatto ciò che poteva; ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura (14:5-8)

Quindi in questo momento Gesù è ben consapevole della Sua imminente morte.

Ma in verità vi dico che in tutto il mondo, ovunque sarà predicato questo evangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che costei ha fatto" (14:9)

Interessante, non è vero? Gesù sapeva che stava per morire; eppure sapeva che nonostante il fatto che stava per morire, che questo Evangelo sarebbe stato predicato in tutto il mondo. Aveva questa sicurezza. "Ha fatto questo per la Mia sepoltura. Ma lasciate che vi dica una cosa: in tutto il mondo, ovunque sarà predicato questo Evangelo, si parlerà pure di questa donna e di quello che ha fatto; sarà ricordata". Così predice la predicazione dell'Evangelio. Ed eccoci qui, stasera, a parlare di questa donna che ha fatto questo gesto meraviglioso, questo sacrificio, che ha spezzato questo vaso di profumo costoso su Gesù, e ha unto il Suo corpo per la sepoltura.

La domanda "Perché tutto questo spreco di olio?", fatemi dire questo: niente di quello che è dato a Gesù o che è fatto per Gesù sarà mai uno spreco. L'apostolo Paolo ci dice che la nostra fatica per il Signore non è vana. Ora, io ho fatto un sacco di cose che poi alla fine sono state uno spreco. Sono stato coinvolto in un sacco di progetti che alla fine sono stati uno

spreco. Ma niente di quello che ho fatto per il Signore è stato mai uno spreco.

Allora Giuda Iscariota, uno dei dodici ... (14:10)

Dopo questo fatto... ora Gesù l'ha appena rimproverato: "Lasciala stare; non le dare fastidio!". E così Giuda Iscariota, uno dei dodici...

... andò dai capi dei sacerdoti, per consegnarlo nelle loro mani. Ed essi, udito ciò, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Così egli cercava un'occasione propizia per tradirlo. Ora, nel primo giorno della festa degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?". Allora egli mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e incontrerete un uomo che porta una brocca piena d'acqua; seguitelo. E là dove entrerà, dite al padrone di casa: 'Il Maestro chiede: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?'. Egli allora vi mostrerà una grande sala di sopra arredata e pronta; là apparecchierete per noi". E i suoi discepoli andarono e, giunti in città, trovarono come egli aveva loro detto; e apparecchiarono la Pasqua. E quando fu sera, egli giunse con i dodici. E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà". Allora essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?". E un altro disse: "Sono forse io?". Ed egli, rispondendo, disse loro: "È uno dei dodici che intinge con me nel piatto. Sì, il Figlio dell'uomo se ne va come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo per mezzo del quale il Figlio dell'uomo è tradito. Sarebbe meglio per lui, se quell'uomo non fosse mai nato!" (14:10-21)

Questa è un'affermazione davvero drammatica dal parte del Signore, circa un uomo. Eppure, la stessa cosa si potrebbe dire di chiunque ha rigettato Gesù Cristo: sarebbe stato meglio che non fosse mai nato. Sai, se tu non hai ricevuto Gesù Cristo come tuo Signore e Salvatore, sarebbe stato meglio che non fossi mai

nato. Questa è la semplice verità. Sarebbe molto meglio non essere mai nati che vivere senza Gesù Cristo. Perché vivere senza Gesù Cristo significa vivere senza speranza; significa vivere solo per poi dover affrontare la più che certa ira di Dio, con cui Lui divorerà i Suoi avversari; il più che certo giudizio di Dio, il terribile giudizio di Dio, la Sua indignazione, con cui Lui divorerà i Suoi avversari. Meglio se non fossi mai nato. Che cosa orribile, drammatica.

E mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. Quindi disse loro: "Questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto, che è sparso per molti. In verità vi dico che non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò di nuovo nel regno di Dio"
(14:22-25)

Quindi Gesù sta dando loro ora un significato completamente nuovo della cerimonia della Pasqua. Quando spezza il pane dice: "Questo è il Mio corpo spezzato per voi". Quando prende il calice, dice: "Questo è un nuovo patto; è il Mio sangue che è sparso per la remissione dei peccati". E poi dice loro: "Fate questo in memoria di Me. Non dovete più ricordare l'agnello in Egitto, che è stato ucciso, e il suo sangue preso e messo in una bacinella e poi spruzzato sugli stipiti e sull'architrave della porta di ogni casa. Non dovete più ricordare quell'agnello che hanno mangiato in modo da avere la forza per fuggire via. Ma ora ricordatevi di Me. Fate questo in memoria di Me; del Mio corpo, del Mio sangue.

E dopo aver cantato un inno, uscirono, dirigendosi verso il monte degli Ulivi (14:26)

Ora, per tradizione, l'inno che cantavano alla fine della festa della Pasqua era il Salmo 118. È significativo, perché è un salmo profetico relativo al Messia. Qui Gesù ha cantato di Se stesso. "La pietra che gli edificatori avevano rigettato è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa

meravigliosa agli occhi nostri. Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; rallegriamoci ed esultiamo in esso. Osanna, osanna! Benedetto è colui che viene nel nome del Signore!" (Salmo 118:22-25). E Gesù canta con i discepoli, e poi lasciano la sala di sopra e se ne vanno al Monte degli Ulivi.

E Gesù disse loro: "Voi tutti sarete scandalizzati di me questa notte, perché sta scritto, 'Percuoterò il Pastore e le pecore saranno disperse' (14:27)

Questa era la profezia di Zaccaria. Gesù fa riferimento a questa profezia. Ma Pietro pensa di saperne di più della profezia; e Pietro discute con la Parola di Dio. Questo serve di lezione per tutti. Non discutere mai con la Parola di Dio. Perché puoi stare sicuro che ogni volta che discuti con la Parola di Dio, hai torto tu. Non c'è un'altra possibilità. Gesù dice: "Il cielo e la terra passeranno, ma la Mia Parola non passerà". Ora Pietro sta discutendo con il Signore, sta discutendo con la Sua Parola. "Voi tutti sarete scandalizzati di me questa notte, perché la Scrittura dice, 'Percuoterò il Pastore e le pecore saranno disperse'".

Ma dopo che sarò risuscitato [dice Gesù], io vi precederò in Galilea". E Pietro gli disse: "Anche se tutti gli altri si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò" (14:28-29)

Il grande "io"; è sempre pericoloso fidarsi in questo. Vantarsi di se stessi, mettere se stessi sopra gli altri. "Tutti questi uomini qui, Signore, possono anche scoraggiarsi, io mai! Sì, possono scandalizzarsi, ma non io, Signore, non io!".

E Gesù gli disse: "In verità ti dico che oggi, in questa stessa notte ... (14:30)

Vedete, il giorno era già iniziato al tramonto. "Oggi, in questa stessa notte, prima che sia mattina"...

... prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". Ma [Pietro] con più fermezza diceva: "Anche se dovessi

morire con te, non ti rinnegherò affatto". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri (14:30-31)

Intervengono tutti: "Giusto!". Di nuovo, Pietro che discute con la Parola del Signore. Ora, io credo che Pietro fosse del tutto sincero. Credo che Pietro amasse il Signore con tutto se stesso. Non ho il minimo dubbio o scrupolo riguardo all'amore di Pietro per Gesù Cristo. Non credo che Pietro sia venuto meno per mancanza di fede o mancanza di amore. Credo che la sua caduta sia stata causata semplicemente dalla debolezza della sua carne; dall'avere un concetto di sé più alto di quello che avrebbe dovuto avere; dal gloriarsi in se stesso; o come spesso accade anche a noi, dal fare al Signore questi voti affrettati e queste promesse affrettate. Ma Lui sa meglio di noi come stanno le cose. Quante volte, sei in ginocchio, e dici: "Oh, Signore, Ti prego, fa' questo per me e io Ti prometto, Signore, che pregherò un'ora al giorno"? E tu sei molto sincero quando lo dici; ma il Signore quasi scuote il capo e dice: "Ma dai!". Lui ti conosce. E quindi i voti, le promesse, che fai a Dio, numero uno, non sono necessarie: non devo promettere niente a Dio per ottenere qualcosa da Lui. Se Dio me la darà mai, me la darà sulla base della Sua grazia, mai sulla base dei miei meriti. Eppure, molto spesso mi ritrovo a cercare di dare al Signore una qualche ragione per cui dovrebbe darmi qualcosa. E generalmente, la ragione non è quello che sono, ma quello che sarò. "Questo è quello che farò per Te, o Dio". Oppure: "Quello che ho fatto finora è molto deludente, e sono venuto meno, ma d'ora in poi...". E così, sulla base di quello che prometto a Dio di fare, mi presento e cerco di fare in modo che Dio mi dia qualcosa come fosse una sorta di premio. Ma Dio non mi dà sulla base del merito, sulla base di quello che ho fatto, sulla base della mia bontà, sulla base dei miei sforzi; e sicuramente nemmeno sulla base delle mie false promesse. Ma Dio mi dà strettamente sulla base della Sua grazia. Quindi non devo fare qualche tipo di folle promessa a Dio, per poter ricevere qualcosa da Lui. Non devo promettergli che sarò migliore. Tutto quello che devo fare è

semplicemente credere che Lui mi ama e vuole aiutarmi perché sono un Suo figliuolo. E le benedizioni di Dio sono riversate su quei figliuoli che confidano semplicemente sul fatto che il Padre li benedirà perché sanno che Lui li ama.

Così Pietro è qui a vantarsi, ed è interessante, in qualche modo quando parliamo con più fermezza, in maniera più veemente, pensiamo che suoni più vero. Sapete, quando inizi a gridare, generalmente è perché in qualche modo quello che dici è più debole. Una volta ho sentito di un predicatore che sottolineava i suoi sermoni, ma anche si scriveva tutti i gesti che doveva fare, a fianco, in corrispondenza di ogni punto. E scriveva cose del tipo: "A questo punto muovi il pugno in avanti per dare più enfasi"; e "A questo punto china il capo e scuotilo con tristezza". E si scriveva tutto, in modo che tutti i gesti e i movimenti erano programmati lungo l'intero sermone. E una volta, giù in fondo, a fianco ad uno dei punti, scrisse: "A questo punto urla più che puoi; è un punto un po' debole". Quindi i punti un po' deboli, devi proprio urlarli, per farli passare. Pietro inizia a parlare con più fermezza, in modo più veemente: "Signore! Anche se dovessi morire con Te, non ti rinnegherò affatto!".

Poi essi arrivarono ad un luogo chiamato Getsemani ... (14:32)

Ora la parola "Getsemani" significa "frantoio". E il Monte degli Ulivi, come potete immaginare, era un oliveto. Avete sentito del Giardino del Getsemani, ma non era proprio un giardino come siamo abituati a pensare. Era un oliveto. E il getsemani era il frantoio. Ora, naturalmente, negli oliveti c'erano questi frantoi dove spremevano le olive per estrarre l'olio.

E così arrivarono in questo luogo, sul Monte degli Ulivi, chiamato Getsemani.

... ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedete qui, finché io abbia pregato". Quindi prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e cominciò ad essere preso da timore e angoscia; e disse loro:

"L'anima mia è grandemente rattristata, fino alla morte; rimanete qui e vegliate" (14:32-34)

Evidentemente Gesù inizia ora a avvertire alcune forti emozioni pensando agli eventi che avranno luogo il giorno dopo. Forse inizia ad avere l'affanno, a respirare in modo pesante, molto pesante. Non era qualcosa di normale. I discepoli probabilmente non L'hanno mai visto così prima d'ora. E confessa loro: "L'anima Mia è grandemente rattristata, fino alla morte; rimanete qui e vegliate con Me".

E, andato un poco avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, si allontanasse da lui quell'ora. E disse: "Abba, Padre ..." (14:35-36)

"Abba" è semplicemente un'altra parola per "padre".

... ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! ...
(14:36)

Qui probabilmente c'è uno spazio di tempo. Gesù sta chiedendo di essere liberato dalla croce; perché tutte le cose sono possibili al Padre. Dice: "Se possibile, allontana quest'ora da Me, Padre. Ora ogni cosa è possibile per Te. Allontana da Me questo calice". La cosa è molto seria, molto seria. Certe volte tendiamo a dare per scontata la croce. Perché Gesù, nell'affrontarla, dice: "Per quest'ora sono nato, per quest'ora sono venuto", noi pensiamo: "Beh, sapeva già tutto". Ma non è stato qualcosa di leggero per Gesù. È stata dura, pesante, per Lui. Perché Lo vediamo il giorno seguente affrontare il tutto con coraggio, tendiamo certe volte a dimenticare la vera e propria battaglia che ha dovuto combattere qui nel Getsemani. La ragione per cui è stato così forte e coraggioso il giorno seguente è che ha già ottenuto la vittoria. Come avviene sempre, la vittoria si ottiene per mezzo della preghiera. Qui c'è stata la vera vittoria riportata per te e per me. Qui nel giardino c'è stata la vera battaglia. Una volta che la vittoria è stata ottenuta nel giardino, il resto è stato naturale. Le vere battaglie si svolgono nelle camerette della preghiera, non nei campi di battaglia.

Gesù disse: "Non puoi prendere le cose in casa dell'uomo forte se prima non leghi l'uomo forte della casa, e solo allora potrai entrare e prendere le sue cose". E attraverso la preghiera noi leghiamo l'uomo forte della casa, e poi il nostro servizio può entrare e prendere quello che c'è nella casa. Si può fare di più che pregare, dopo aver pregato, ma in realtà non si può fare niente per Dio, senza aver pregato. Non puoi fare nessuna vera opera o nessun servizio per Dio senza la preghiera. E qui c'è Gesù che prega il Padre.

Ora, in Isaia capitolo cinquantatre, quando parla di Lui che prende su di Sé i nostri peccati, al versetto dieci dice, la seconda metà: "Dopo aver dato la Sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una progenie, prolungherà i Suoi giorni, e la volontà dell'Eterno prospererà nelle Sue mani. Ed Egli vedrà il frutto del travaglio della Sua anima e ne sarà soddisfatto". In Ebrei ci viene detto: "Il quale, per la gioia che Gli era posta davanti, soffrì la croce, disprezzando il vituperio". Credo che in questo momento di agonia lì nel giardino, quando Gesù dice: "Padre, ogni cosa è possibile per Te. Allontana da Me questo calice", credo che il Padre a quel punto Gli abbia dato una visione, di quel glorioso giorno in cielo, quando i redenti della terra sono radunati intorno al trono di Dio, e Lui prende il rotolo dalla destra di Colui che siede sul trono, e gli anziani offrono le loro coppe piene di profumi, che sono le preghiere dei santi, e i santi prorompono in questo glorioso cantico: "Degno è l'Agnello di prendere il libro e di scioglierne i sigilli, perché è stato immolato e col Suo sangue ci ha comprati a Dio da ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e ci ha fatti re e sacerdoti per il nostro Dio, e regneremo sulla terra" (Apocalisse 5:9-10). Credo che vedendo questo glorioso momento in cielo, e vedendo la redenzione completa nella tua vita e nella mia vita, allora ha continuato la Sua preghiera.

... Però non ciò che io voglio, ma ciò che tu vuoi" (14:36)

E lì ha avuto la vittoria. Come? Arrendendosi; arrendendosi alla volontà di Dio. Finché continui a combattere con la volontà di Dio nella tua vita, sei destinato ad essere sconfitto. È un paradosso, lo so. Ma per avere la vittoria bisogna arrendersi, lasciarsi andare. Quando arrendi la tua volontà a Dio, in quel momento trionfi, vinci; arrivi al sentiero della vittoria. E Lui è arrivato a quel punto in cui Si è arreso alla volontà del Padre. "Padre, ogni cosa è possibile per Te. Allontana da Me questo calice". Molte volte preghiamo questo. "Padre, sappiamo che ogni cosa è possibile per Te. Tocca ora e guarisci ora, Signore! Sappiamo che ogni cosa è possibile per Te, Signore. Ora vogliamo che fai questo!". Ma oh, quanto è saggio completare la preghiera dicendo: "Però non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi". Arrendersi, arrendere una determinata situazione. Arrendi quella cosa a Dio stasera. E se l'arrenderai al Signore, sperimenterai la vera vittoria nella tua vita.

Quindi, tornato indietro, trovò i discepoli che dormivano e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non hai avuto la forza di vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; certo lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Se ne andò di nuovo e pregò, dicendo le medesime parole (14:37-39)

Alcuni dicono: "Non dovresti ripetere la stessa preghiera due volte!". Beh, immagino che Gesù non lo sapesse.

E ritornato, trovò i discepoli nuovamente addormentati, perché i loro occhi erano appesantiti ... (14:40)

E naturalmente, rimasero senza parole.

... non sapevano che cosa rispondergli. Infine, ritornò per la terza volta e disse loro: "Dormite pure ora e riposatevi... (14:40-41)

Ora di nuovo una pausa qui, un certo periodo di tempo. Lui torna la terza volta, loro dormono ancora, e dice: "Dormite pure, ragazzi, fate pure, riposatevi"; e si è seduto, almeno così credo

io, e si è messo a guardarli. "Non riuscite a vegliare con Me, ma veglierò Io su di voi". Quanto tempo sia passato, non lo so, forse un'ora, forse più; forse due o tre ore; con Gesù seduto a guardare i discepoli che dormono. Ma mentre è lì a guardarli, sono sicuro che ha pregato per loro. E mentre fa il giro: "Oh, Pietro, sei così zelante. Mi piace questo di te, Pietro; ma hai così tanto da imparare. C'è un grande potenziale in te, un grande potenziale che Dio può usare, Pietro. Oh, Padre, fortifica Pietro; in modo che quando si sarà davvero convertito, potrà fortificare i suoi fratelli. Fa' che la sua fede non venga meno, Padre; sostienilo, Padre, fortificalo. Giovanni, ti benedico, ti amo; che spirito amorevole che hai...". E credo che Gesù si sia seduto lì ad osservarli mentre dormivano, e il Suo cuore sia stato rivolto verso di loro e ha interceduto per loro mentre li guardava. "Dormite pure, riposatevi", e poi deve essere passato del tempo, non so quanto, dopodiché Gesù senza dubbio sente la folla scendere dalla collina lungo il muro della città dalla casa di Caiafa, il rumore dei soldati e tutto il resto, mentre sono tutti eccitati, e Giuda è con loro, e li sente venire e avvicinarsi al giardino. E così Gesù dice ai discepoli:

... basta! [avete dormito abbastanza, amici] L'ora è giunta. Ecco, il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino". E in quell'istante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, uno dei dodici, e con lui una gran turba con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Or chi lo tradiva aveva dato loro un segnale, dicendo: "Quello che bacerò è lui. Pigliatelo e conducetelo via sotto buona scorta". E, come fu giunto, subito si accostò a lui e disse: "Rabbi, Rabbi", e lo baciò caldamente (14:41-45)

Notate, Giuda non ha mai chiamato Gesù Signore. Gli altri discepoli si rivolgevano a Lui come Signore. Giuda mai. Non una sola volta nelle Scritture è detto che Giuda L'abbia chiamato Signore. Ma qui c'è un enigma, quando dice: "E Lo baciò caldamente". In greco ci sono un paio di parole per bacio; una

che si riferisce a quel bacetto che dai sulla fronte, che so, a tuo figlio, quel gesto affettuoso. Ma poi in greco c'è un'altra parola per bacio, che è il bacio appassionato tra chi si ama. Ed è abbastanza disgustoso che questa sia la parola in greco usata qui, quando Giuda bacia Gesù; Lo bacia con un bacio appassionato, quando Lo tradisce.

Essi allora gli misero le mani addosso e lo arrestarono. E uno dei presenti... (14:46-47)

Da un altro Vangelo sappiamo che è Pietro.

... trasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli recise un orecchio (14:47)

Gli è andata bene perché Pietro era ancora mezzo addormentato, altrimenti gli avrebbe tagliato la testa. Un altro Vangelo ci dice che Gesù raccoglie l'orecchio e lo rimette a posto, lo guarisce.

Allora Gesù, rispondendo, disse loro: "Siete venuti con spade e bastoni per catturarmi, come se fossi un brigante? Eppure, ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio ad insegnare, e voi non mi avete preso; ma questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture! [o come dice un'altra versione: perché le Scritture si devono adempiere]" (14:48-49)

L'imperativo divino: perché le Scritture si devono adempiere. Le profezie si devono adempiere. Non puoi fermarle. È perché le profezie si devono adempiere che non mi entusiasmo per un sacco di cose. Perché le profezie si devono adempiere. Quello che Dio ha detto che deve succedere succederà, e per quanto tu possa provare a cambiarlo, non puoi. Perché le profezie si devono adempiere, io assumo un atteggiamento molto diverso nei confronti di un sacco di cose che stanno accadendo oggi. Sento un sacco di predicatori che si arrabbiano, e sento un sacco di agitazione e clamore circa cose di cui... ehi, è tutto profetizzato! Deve accadere. Non importa quanto ti agiti e inveisci; non potrai cambiarlo. Le profezie si devono adempiere. E Lui, naturalmente,

si sta riferendo a quella profezia che dice che tutti Lo avrebbero abbandonato. Cosa che hanno fatto.

Allora i discepoli, abbandonatolo, se ne fuggirono tutti (14:50)

Ora, Marco non scrive il suo Vangelo dalla sua esperienza personale o dai suoi ricordi, perché aveva solo dodici anni in questo momento. Ma Marco è stato compagno di Pietro e ha viaggiato con Pietro, e senza dubbio ha sentito molte volte Pietro raccontare la storia di Gesù. Quindi nel Vangelo di Marco abbiamo soprattutto il resoconto di Pietro circa la storia di Cristo, in cui Marco riporta quello che ha sentito raccontare da Pietro. C'è solo una porzione del Vangelo di Marco che forse è un ricordo personale di Marco, e cioè questo particolare verso.

Ed un certo giovane lo seguiva, avvolto in un lenzuolo sul corpo nudo, e i giovani lo afferrarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, se ne fuggì nudo dalle loro mani (14:51-52)

Ora dato che nessuno degli altri Vangeli riporta il fatto di questo giovane che Lo seguiva e che è stato preso e che se n'è fuggito nudo dal giardino, molti studiosi concordano sul fatto che qui Marco stia inserendo la sua piccola esperienza personale. Essendo solo un bambino, probabilmente era affascinato da Gesù e dai discepoli. E dato che sua madre era molto attiva nel ministero, cucinando per loro e aiutandoli, Marco probabilmente era semplicemente uno di questi bambini che stavano dietro al gruppo, estasiati dalla cosa. Ed è molto probabile che fosse lì nel giardino quando hanno arrestato Gesù, e così alcuni giovani lo afferrano e lui si dimena e si libera, lasciando il lenzuolo nelle loro mani, e scappa via dal giardino.

Essi allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, presso il quale si radunarono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (14:53)

In questo momento della loro storia, avevano due sommi sacerdoti: uno nominato dal governo romano, e l'altro riconosciuto dal

popolo. Caiafa era il sommo sacerdote nominato dal governo romano. Anna era il sommo sacerdote riconosciuto dal popolo.

E Pietro lo seguì da lontano fin dentro il cortile del sommo sacerdote, dove si mise a sedere con le guardie, scaldandosi vicino al fuoco. Ora i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano. Molti infatti deponevano il falso contro di lui; ma le loro testimonianze non erano concordi. Allora alcuni, alzatisi, testimoniarono il falso contro di lui, dicendo: "Noi l'abbiamo udito dire 'Io distruggerò questo tempio fatto da mani, e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani'" (14:54-58)

Naturalmente questo non è quello che ha detto Gesù. Lui una volta ha detto: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò", ma non stava parlando del tempio di pietra fatto da Erode il Grande, stava parlando del Suo proprio corpo. "Io ho il potere di deporla... Nessuno prende la Mia vita; Io ho il potere di deporla, e Io ho il potere di riprenderla". "Quindi", disse, "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò". Ma stava parlando del Suo proprio corpo.

Ma neppure su questo la loro testimonianza era concorde (14:59)

E c'era bisogno che fossero concordi.

Allora il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù, dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". Ma egli tacque e non rispose nulla ... (14:60-61)

"Come una pecora muta dinanzi a chi la tosa, Egli non ha aperto la bocca".

Di nuovo, il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?". E Gesù disse: "Sì, lo sono ... (14:61-62)

Alla fine Glielo chiede esplicitamente; e Gesù risponde in modo molto diretto. E Gesù dice:

17 of 21

41-Mark 14-14 eng

... E voi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza e venire con le nuvole del cielo". Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". E tutti lo giudicarono reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso ... (14:62-65)

La profezia di Isaia si adempie in questo.

... a bendargli il viso, a dargli degli schiaffi ... (14:65)

Cioè hanno iniziato a colpirlo con il pugno chiuso, mentre ha il viso coperto. Ora, così fa molto male. Il nostro corpo è fatto in modo meraviglioso. E quando vediamo arrivare un colpo, ci sono delle reazioni riflesse che ci aiutano ad attutire il colpo. Ti muovi con il colpo, e così facendo, attutisci il colpo. Il nostro corpo è in grado di coordinarsi in modo meraviglioso, in modo che quando per esempio scendi da dei gradini non cadi rischiando la morte. Ma sei mai sceso da un gradino magari più lungo di quello che pensavi, e tu non eri mentalmente preparato e il tuo corpo non era coordinato nel modo giusto? E per qualche centimetro rischi di cadere così male da romperti qualche osso. Se scendi da un gradino senza renderti conto che stai scendendo e non ti sei preparato, voglio dire, rischi di farti tutte le scale fino in fondo. Allo stesso modo, se vieni colpito e non vedi il colpo... Quando il *quarterback* si fa davvero male? Quando è coperto. E vedi questi piccoli *quarterback*, e poi vedi questi giganti che entrano e li sbattono a terra; e pensi: "Mamma mia, non si rialzerà mai più!". Sapete no, questi giganti di 130 chili, che li afferrano e li buttano giù. Ma poi quello salta su e torna nel mucchio. Perché? Perché li ha visti venire, e così rimane morbido e rotola. E loro lo colpiscono, e lui rotola insieme a loro. Si è preparato. Ma il *quarterback* si fa male quando è coperto; quando non riesce a veder arrivare l'uomo e viene colpito senza avere la possibilità di attutire il colpo o lasciarsi andare a rotolare con esso. È allora che si fa davvero male.

Qui, per poterGli fare davvero male, Gli hanno coperto il viso e hanno iniziato a colpirLo con i pugni. E non potendo veder arrivare i colpi, Lui non poteva muoversi con questi e... puoi davvero far male ad una persona in questo modo. [...]

... E le guardie lo percuotevano (14:65)

Quando hanno finito con Lui, secondo la profezia di Isaia, la Sua faccia era così sfigurata che non sembrava neanche più un essere umano. Avete mai visto qualcuno che è stato picchiato duramente durante una rissa? Voglio dire, proprio duramente. La sua faccia è così gonfia che tu pensi: "Mamma mia!". Avete mai visto qualcuno in uno stato talmente orribile che non riuscite a guardarlo? Era così orribile che non riuscite a tenere gli occhi su di lui. Questo è quello che dice Isaia: "Simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia". In altre parole, era uno stato così terribile che non potevi guardare; dovevi nascondere la faccia da Lui. Il Suo volto, il Suo aspetto, era così sfigurato, più di chiunque altro uomo, in modo che non sembrava neanche un essere umano. Ma è stato trafitto per le nostre trasgressioni; schiacciato per le nostre iniquità.

Or mentre Pietro era giù nel cortile, sopraggiunse una serva del sommo sacerdote. E, visto Pietro che si scaldava, lo guardò attentamente e disse: "Anche tu eri con Gesù Nazareno". Ma egli negò dicendo: "Non lo conosco e non capisco ciò che dici". Uscì quindi fuori nel vestibolo, e il gallo cantò. Or la serva, vedutolo di nuovo, cominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro". Ma egli negò ancora. E, poco dopo, i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Veramente tu sei uno di loro; infatti sei Galileo e il tuo parlare lo rivela". Ma egli cominciò a maledire e a giurare: "Io non conosco quest'uomo di cui parlate". E il gallo cantò per la seconda volta; allora Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte". E, pensando a ciò, scoppiò a piangere (14:66-72)

Oh, Dio ti benedica, Pietro. Capisco come ti senti. Credo che tutti noi possiamo immedesimarci in Pietro. Eravamo sinceri nella nostra promessa. Noi amiamo veramente il Signore. Non era nostra intenzione... anzi, pensavano che avremmo resistito, che ce l'avremmo fatta, non volevamo cadere. Lo spirito era davvero pronto, e desideroso, ma oh, la carne è debole. Com'è che Pietro è caduto così miseramente? Prima di tutto, lui confidava in se stesso. State attenti a non essere troppo sicuri di voi. La Bibbia dice: "Chi pensa di star ritto, guardi di non cadere". State attenti a non gloriarvi di voi stessi e di quello che fate per il Signore o quello che non fate. La seconda ragione di questa caduta è che ha dormito quando avrebbe dovuto pregare; o si è trovato impegnato in altre attività anziché pregare. Gesù aveva detto: "Gli uomini devono pregare senza scoraggiarsi". Quante volte, davanti a situazioni difficili, ci scoraggiamo anziché pregare. "Oh, non ce la faccio! È terribile". Così iniziamo a scoraggiarci anziché pregare. Sicuramente è nella preghiera che troviamo potenza. La terza ragione della sua caduta: si è scaldato vicino al fuoco del nemico. Nel momento in cui cerchi conforto e calore vicino al fuoco del nemico, sei in una posizione pericolosa. Ci sono determinate situazioni in cui non dovresti trovarti, in qualità di figliuolo di Dio, e una di queste è cercare di trovare eccitazione o calore vicino al fuoco del nemico.

E l'ultima ragione è che Pietro ha cercato di seguire il Signore da lontano. Questo, non lo puoi fare. Devi rimanere vicino, attaccato. Devi identificarti con Lui lungo tutto il cammino. Non puoi essere un cristiano a distanza. Dio non ha nipoti. Devi avere la tua propria relazione personale con Lui. Devi rimanere vicino a Lui. Ora, Dio riporta le cadute di Pietro e le loro ragioni, in modo che noi non cadiamo. E se seguiremo da vicino il Signore, se continueremo a rimanere in preghiera, se non confideremo in noi stessi, ma confideremo nel Signore, e se cammineremo in comunione con Lui, sicuramente Lui sarà in grado di "preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla Sua

gloria irreprensibili e con giubilo" (Giuda 24). "Perché sono persuaso che Egli è capace di custodire ciò che Gli ho affidato". E se tu affidi la tua vita a Lui, Lui ti custodirà. Farà per te quello che tu non puoi fare per te. Non puoi riuscire a custodire te stesso; ma Lui è in grado di custodirti. "Custoditi dalla potenza di Dio", dice Pietro, "Per mezzo della fede".